



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Vicepresidente

Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione

Via Vannetti, 32 – 38122 Trento

T +39 0461 493202

F +39 0461 493203

pec ass.cooperazione_territorio@pec.provincia.tn.it

@ ass.cooperazione_territorio@provincia.tn.it

web www.provincia.tn.it

Preg.mo Signor
Walter Kaswalder
Presidente del Consiglio della Provincia
autonoma di Trento

e, p. c. Preg.mo Signor
Alex Marini
Consigliere provinciale
Gruppo Misto

Preg.mo Signor
Maurizio Fugatti
Presidente della Provincia
autonoma di Trento

L O R O S E D I

A042/2022/2.5-2018-673/ MS - 617417

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo. Negli esemplari cartacei segnatura di protocollo in alto a destra (da citare nella risposta).

Oggetto: interrogazione n. 3785 – risposta.

1-2. Per quanto riguarda l'attuazione del O.d.G. n. 233 - punto 2, si rappresenta che al momento non è previsto uno specifico programma di azioni regolate da un accordo diretto tra l'APPA, il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica (DICAM) dell'Università di Trento e l'Università degli Studi di Brescia.

Si informa al riguardo che APPA ha in corso, nell'ambito di una convenzione stipulata con il DICAM, un'attività di rilevazione di parametri sullo stato degli habitat fluviali, utile ad approfondire ulteriormente le condizioni di miglior funzionalità ecologica, sviluppato sperimentalmente su 6 corsi d'acqua trentini, e utile a definire un modello replicabile sugli altri corsi d'acqua e bacini idrografici del Trentino, tra cui il fiume Chiese. Si ricorda che, per quanto riguarda il fiume Chiese, nella sua parte trentina, APPA effettua già un monitoraggio sistematico del fiume e dei suoi principali affluenti, allo scopo di definire lo stato ecologico e chimico secondo i canoni previsti ai sensi di legge (D.Lgs. n. 152/2006). Anche la funzionalità ecologica del fiume viene monitorata per l'area trentina e i dati sono pubblicati sul sito internet di APPA, così come tutti gli altri dati ambientali disponibili; questi possono essere messi a disposizione a seguito di specifiche richieste.

Inoltre si rappresenta che, nell'ambito delle valutazioni riferite alla riassegnazione delle Grandi Derivazioni Idroelettriche, sono in corso ulteriori monitoraggi ed analisi idrobiologiche lungo il fiume Chiese trentino, a partire dalla diga di Bissina fino al lago d'Idro, e nei suoi affluenti, in complessivi 18 punti. I risultati preliminari dei monitoraggi sulla parte idrobiologica confermano il buono stato di qualità ecologica. Queste analisi preliminari sono state condotte nel corso del corrente anno (gennaio-aprile) e dimostrano lo stato buono del fiume.

Con specifico riferimento al lago d'Idro, il monitoraggio specifico sul corpo idrico lacustre è attuato da ARPA Lombardia, in continuità con quanto svolto fino ad oggi.

3. APRIE sta svolgendo delle analisi sui potenziali effetti del cambiamento climatico sulla disponibilità e qualità delle acque nel bacino imbrifero del Chiese. Gli scenari climatici a cui l'analisi fa riferimento sono stati sviluppati dal Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) e si basano su due possibili scenari futuri di emissione dei gas serra in atmosfera scelti tra quelli adottati dal Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). I risultati ottenuti consentiranno di stimare come cambieranno, in futuro, le portate idriche disponibili in alveo e permetteranno di orientare consapevolmente le scelte gestionali.

I potenziali effetti del cambiamento climatico sulle risorse idriche sono oggetto anche dello studio attualmente in corso a cura del DICAM nell'ambito del progetto "Sintesi degli studi sui cambiamenti climatici e i loro impatti ed elaborazione di scenari climatici di riferimento per il Trentino" (collaborazione disciplinata dall'Accordo attuativo "Attività di ricerca e studio in materia di cambiamenti climatici" stipulato ai sensi dell'art. 3 del Protocollo d'intesa n. racc. 3/2020). Tale collaborazione, attualmente in corso di svolgimento, ha l'obiettivo di produrre un opportuno documento di sintesi dello stato dell'arte delle conoscenze scientifiche disponibili in letteratura sui cambiamenti climatici osservati e attesi per il territorio della Provincia autonoma di Trento, e sui loro impatti nei diversi settori ambientali e socio-economici.

4. Si rappresenta innanzitutto che l'Ordine del giorno approvato con deliberazione n. XI/259 del 2018 del Consiglio regionale lombardo e il primo punto della risoluzione n. 54 adottata dal Consiglio regionale lombardo con deliberazione n. XI/2430 del 2022, promuovono l'istituzione di un Contratto del Fiume Chiese sublacuale per tutelare lo stato di salute del corso d'acqua dal lago d'Idro alla confluenza nell'Oglio, stipulando un Piano d'Azione che comprenda anche azioni di controllo e salvaguardia. A riguardo si chiarisce che questi atti impegnano esclusivamente la Giunta della Regione Lombardia e si riferiscono esclusivamente ad azioni nella parte sublacuale del fiume, in territorio lombardo, non interessando quindi il territorio trentino. Si informa che non è possibile da parte della Provincia autonoma di Trento intraprendere iniziative nella direzione di sottoscrivere un contratto di fiume riguardante un territorio extra provinciale.

Tuttavia la Provincia intende perseguire una proficua collaborazione con la Regione Lombardia e con l'Autorità di distretto per assicurare una gestione complessiva del bacino del fiume Chiese che ne salvaguardi la qualità e la fruibilità con particolare attenzione per i comuni rivieraschi.

5. Sulla base di quanto esposto al momento non si ritiene che ricorrano le condizioni per riconsiderare la proposta progettuale "Modello di gestione del fiume Chiese in chiave idraulica ed ecologica".

Si chiarisce piuttosto che le tipologie di azioni di salvaguardia, richiamate nei provvedimenti lombardi, sono già attuate nel territorio provinciale mediante azioni che vengono sistematicamente svolte da parte sia delle strutture della Provincia che dalle organizzazioni locali che operano sul fiume.

Si rappresenta inoltre che, anche considerando la prospettiva dei cambiamenti climatici, la Giunta Provinciale ha ribadito in più occasioni, sia in incontri istituzionali sia da ultimo con nota prot. n. 543582 del 3 agosto 2022, che i fabbisogni irrigui sublacuali debbano essere soddisfatti attraverso un utilizzo più efficiente e parsimonioso delle risorse idriche del fiume Chiese e del lago d'Idro. A tal fine, la Provincia auspica che, nell'ambito delle azioni previste dall'impegno assunto da regione Lombardia approvando la risoluzione 54, il comparto agricolo sublacuale venga dotato celermente di infrastrutture

e di sistemi di gestione più ottimizzati, sia aumentando la capacità di stoccaggio idrico nel territorio bresciano (nuovi serbatoi anche diffusi sul territorio per sopperire alla limitazione della capacità di regolazione di volumi nel lago), sia efficientando il sistema attuale di distribuzione dell'acqua irrigua, superando in tal modo il sistema a scorrimento e razionalizzando i consumi legati alla turnazione. Ciò allo scopo di ridurre sensibilmente le richieste irrigue che fino ad oggi sono state poste a carico del lago d'Idro e dei serbatoi Alto Chiese; per il futuro è bene che questi ultimi siano meno vincolati dalle esigenze irrigue sublascuali e siano messi invece in condizione di rispondere maggiormente al soddisfacimento degli interessi generali legati alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e alla sicurezza del sistema elettrico.

Distinti saluti.

- Mario Tonina -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).